

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

## Dieci minuti, e vai!

In dieci minuti, dopo lunga gestazione, è stato approvato il decreto anti-crisi. Dev'essere una regola: nove minuti e mezzo per approvare la manovra economica di luglio contenente i tagli triennali alla spesa pubblica e dieci minuti per annunciare alla platea dei delegati lo scioglimento di Forza Italia per dar vita alla Pdl.

Ancora uno sfoggio di decisionismo, insomma, anche se tardivo in questo caso, visto che la crisi dei mercati internazionali è scoppiata da qualche mese e l'impatto sull'economia reale, sull'occupazione e sul potere d'acquisto dei cittadini è un fatto ormai evidente da tempo.

Ma così vanno le cose ai tempi del Berlusconi IV: annunci, conferenze stampa, decreti legge e voti di fiducia, ma, stringi stringi, decisioni concrete che corrispondano alle grandi aspettative evocate veramente poche.

Non solo, ma anche una grande confusione normativa. Mentre scrivo è in corso la seduta nella quale sarà ancora votata la fiducia su un provvedimento del governo che riguarda enti locali e sanità, per il quale la Camera dei Deputati è stata messa nell'impossibilità di presentare proposte ed emendamenti. Se non altro, in questo caso ha già provveduto il Senato, dopo le proteste delle regioni e l'iniziativa parlamentare del Pd, a correggere quel famigerato articolo 3 che aveva previsto il commissariamento delle regioni che non avessero ottemperato entro il 30 novembre ad adottare il piano di dimensionamento delle scuole secondo le indicazioni della legge 133 e del decreto Gelmini. Di fatto la scadenza è spostata avanti

di un anno (dal 2010/2011) e la palla passa alle regioni insieme agli enti locali. Un piccolo rimedio ad un grande pasticcio, così come il parere espresso dalla Commissione Istruzione in sede di discussione del piano programmatico presentato dal ministro Gelmini per dare attuazione ai suoi provvedimenti. Anzi, in questo caso un pasticcio per rimediare a una norma sconfessata di fatto dalla maggioranza stessa. Si legge nel parere che la scelta del maestro unico ora dovrà avvenire solo su richiesta delle famiglie, che l'organizzazione didattica da privilegiare è quella dell'orario più ampio, dei moduli, del tempo pieno e che lo stesso naturalmente vale per la scuola dell'infanzia e per il tempo prolungato nella scuola media. Peccato che le norme che prevedono tagli di risorse e ridimensionamento delle cattedre rimangano in vigore! Cosa succederà ora al momento delle iscrizioni? Qual è effettivamente il piano dell'offerta formativa che sarà proposto alle famiglie? Il parere suggerisce di far slittare i termini delle prescrizioni; il Pd aveva proposto di ripensare tutto con il coinvolgimento pieno della scuola e degli enti locali, rivedendo i tagli. Risposta negativa, naturalmente. Ma adesso come faranno?

Proseguo, il mio fioretto riguardo agli investimenti sulle infrastrutture. Nel decreto anticrisi si riapre un canale di finanziamento per le opere della legge obiettivo e per le ferrovie, ma bisogna attendere il fatidico Cipe (ancora una volta slittato al 5 dicembre) per saperne di più.

Il seguito alla prossima puntata.

NOVIONLINE 05.12.2008

Prevenzione degli eventi alluvionali

## **In Aula emendamento dei deputati piemontesi Pd**

Con un emendamento al decreto legge 162/2008, presentato nelle commissioni di merito, i parlamentari piemontesi del PD Fiorio, Lovelli, Esposito, Damiano, Lucà, Rampi e Rossomando hanno riproposto il problema del recupero dei fondi derivanti dall'addizionale istituita, a decorrere dal 1995, sulla tariffa dell'imposta di bollo per l'invio degli estratti conto bancari per interventi di prevenzione e messa in sicurezza di aree interessate da eventi alluvionali.

Si tratta di una questione rilevante per il Piemonte, tenuto conto che l'entrata di tale addizionale garantisce un importo di circa 100 milioni annui, che rimane nelle disponibilità del bilancio dello Stato, come risulta dallo stato di previsione del Ministero dell'Economia. «Con la disponibilità di tali fondi – dichiarano i deputati del PD - sarà possibile realizzare opere e progetti rilevanti per prevenire altri eventi alluvionali compresa la realizzazione di reti di comunicazione avanzate da utilizzare in caso di emergenza. Ora la discussione si sposta in aula dopo che nelle Commissioni il Governo ha ritirato la dichiarazione di inammissibilità iniziale. Vedremo se i parlamentari piemontesi di maggioranza e il Governo sosterranno questa proposta consentendo che questa norma importante per il Piemonte venga approvata in aula».

IL PICCOLO 10.12.2008

## **Sette parlamentari sollecitano fondi per prevenire gli eventi alluvionali**

NOVI LIGURE - I parlamentari piemontesi del Pd Fiorio, Lovelli, Esposito, Damiano, Lucà, Rampi e Rossomando hanno chiesto al governo di mettere a disposizione delle regioni i fondi già disponibili per la prevenzione degli eventi alluvionali. Lo hanno fatto presentando un emendamento al decreto legge 162/2008, presentato mercoledì nelle commissioni di merito.

I sette parlamentari hanno riproposto il problema del recupero dei fondi derivanti dall'addizionale istituita, a decorrere dal 1995, sulla tariffa dell'imposta di bollo per l'invio degli estratti conto bancari per interventi di prevenzione e messa in sicurezza di aree interessate da eventi alluvionali.

«Si tratta di una questione rilevante per il Piemonte - spiega Lovelli - tenuto conto che l'entrata di tale addizionale garantisce un importo di circa 100 milioni annui, che rimane nelle disponibilità del bilancio dello Stato, come risulta dallo stato di previsione del ministero dell'economia».

«Con la disponibilità di tali fondi - ha poi aggiunto - sarà possibile realizzare opere e progetti rilevanti per prevenire altri eventi alluvionali compresa la realizzazione di reti di comunicazione avanzate da utilizzare in caso di emergenza. A questo punto la discussione si sposta in aula dopo che nelle commissioni il governo ha ritirato la dichiarazione di inammissibilità iniziale. Vedremo se i parlamentari piemontesi di maggioranza e il governo sosterranno questa proposta consentendo che questa norma importante per il Piemonte venga approvata in aula».

L.A.

"INCOMPRESIBILE CHE NEL PD SI RIPROPONGANO LE VECCHIE CONTRAPPOSIZIONI"

## **Lovelli: "Pd, è ora che si pensi davvero al nuovo partito"**

NOVI LIGURE - Il parlamentare novese Mario Lovelli riflette sul futuro del nostro Paese e sul ruolo che dovrà avere il Partito Democratico, a oltre un anno dalla sua nascita. Secondo Lovelli e molti altri deputati che hanno firmato un documento sul Pd pubblicato nei giorni scorsi su "L'Unità" e su "Europa", la crisi economica dovrà essere affrontata con risposte concrete, superando i vecchi problemi e potenziando la partecipazione democratica, soprattutto dei giovani meritevoli.

**Onorevole Lovelli, il nuovo auspicio sembra quello di superare i vecchi scherni e di proporre risposte concrete alla situazione attuale, non è così?**

*«Credo che sia davvero arrivato il momento di dire che sente il nuovo partito e alla svelta. Questa, è la lezione che i fatti più recenti dovrebbero insegnarci. Sarebbe incomprensibile, da un lato, che, a oltre un anno dalle primarie del 14 di ottobre, la dialettica interna del Pd si riducesse a riproporre le vecchie contrapposizioni dei partiti fondatori. Non lo capirebbero i nuovi "democratici" che sono entrati in una nuova casa senza provenire da nessuna esperienza politica precedente, ma non lo capirebbero nemmeno quelli che, provenendo dai Ds o dalla Margherita, hanno scommesso su un partito che superasse le vecchie logiche e proponesse una cultura politica e una classe dirigente rinnovate. E sarebbe incomprensibile, d'altro canto, che, dopo la prova elettorale di aprile che ci ha visto soccombere contro il centro destra, ma con un consenso elettorale importante su cui costruire il nostro futuro, continuassimo a vivacchiare con organismi centrali e periferici pleorici e senza un effettivo radicamento sul territorio. Non è più giustificabile richiamarci al fatto che siamo nati "solo " poco più di un anno fa».*

**Qual è quindi la ricetta da proporre per far ripartire il Paese?**

*«La costituzione degli organismi dirigenti nazionali e locali con logiche essenzialmente spartito-rie si sta rivelando inadeguata e Veltroni non può pensare di sentirsi confortato soltanto dall'investitura del "popolo" delle primarie. Ciò che ci vuole è uno scatto nel coinvolgimento pieno di tutte le potenzialità del nuovo partito, dove gruppi dirigenti solidi lavorino per rendere partecipi stabilmente gli elettori delle primarie trasformandoli in iscritti effettivi. E magari qualche insegnamento deve venire anche dalla faticosa esperienza in atto per selezionare le candidature alle provinciali di Alessandria. Se non si consolidano gruppi dirigenti riconosciuti e autorevoli, con una platea di iscritti reali, tendono a prevalere i personalismi e il peso dei ruoli istituzionali. Il che non significa, come qualcuno ha affrettatamente scritto, che è esaurito il tempo del "partito dei sindaci", ma che semmai è finito il tempo in cui il "peso" di quei ruoli finisce per personalizzare e restringere il dibattito delle idee. Così è successo per il "Partito del Nord", in questi giorni quasi banalizzato a coordinamento gestito dai segretari regionali, o per la collocazione europea del Pd, che non può ridursi a scontro fra ex dirigenti dei vecchi partiti. Qualcuno ha in mente cosa ne pensano gli iscritti e comunque i "soci fondatori" che hanno partecipato alle primarie"! Perché non coinvolgerli con una consultazione o un referendum?»*

**Quali sono altri temi da proporre per la svolta che dovrebbe prendere finalmente il Pd?**

*«Direi che c'è da porre al centro del dibattito l'importante tema dell'etica della politica che non riguarda solo le vicende oggi sotto i riflettori della stampa e delle televisioni, ma che non può che essere il tratto costitutivo di un partito che si è dato un codice etico rigoroso fin dalla sua nascita. Perciò, in attesa di un congresso che non potrà che tenersi alla scadenza programmata, dobbiamo darci la svolta che serve. La direzione nazionale del 19 dicembre dovrà essere sfruttata come un'occasione; meglio se non annacquata da "caminetti" che non favoriscano il chiarimento. Siamo convinti che il Pd abbia le risorse per affermarsi come il fatto innovativo di cui la politica italiana ha urgente bisogno. Diamoci una smossa tutti e velocemente».*

L PICCOLO 12.12.2008

NOVI LIGURE Protesta di Lovelli

## 'I nuovi orari ferroviari penalizzano il Piemonte'

NOVI LIGURE - Secondo l'onorevole **Mario Lovelli** i nuovi orari ferroviari penalizzano i collegamenti fra il Piemonte e Roma. Per segnalare la criticità della situazione che si determinerà in Piemonte nei collegamenti verso la capitale a seguito dell'entrata in vigore dell'orario ferroviario invernale, il deputato del Pd è intervenuto mercoledì in Commissione trasporti.

Lovelli ha preannunciato un'interrogazione con la quale si chiedono spiegazioni in merito alla soppressione dei due Eurostar che oggi assicurano il collegamento più rapido fra Torino e Roma con partenza alle 6.30 da Porta Nuova e arrivo a Termini alle ore 12.20 con ritorno in partenza da Roma alle ore 17.35 e arrivo a Porta Nuova alle ore 23.30, entrambi con fermate ad Alessandria, Asti e Genova.

*«Tale decisione, insieme alla soppressione di 4 treni intercity fra Torino e Genova e alla trasformazione di due intercity in eurostar city fra Torino e Napoli - sottolinea l'onorevole Lovelli - penalizza fortemente i collegamenti ferroviari fra il Piemonte e la capitale e in particolare i cittadini residenti nel Piemonte sud e in Liguria che non hanno comunque alternative legate alla contemporanea attivazione del nuovo collegamento alta velocità Milano-Bologna. Il rischio è che i servizi ferroviari vengano riorganizzati, con la prossima entrata a regime della linea alta velocità Torino - Milano - Roma -Napoli, con un sistema di collegamenti di media e lunga percorrenza che finiscano per emarginare le aree più periferiche oltre ad aggravare l'onere tariffario a carico degli utenti».*

Nell'interrogazione con risposta in commissione che ha presentato, il deputato di Novi chiede al ministro delle Infrastrutture e dei trasporti «se il ministero sia a conoscenza del nuovo orario ferroviario previsto da Trenitalia Spa lungo le linee tra Torino e Roma e se non ritenga di intervenire immediatamente per evitare la pesante penalizzazione che si viene a determinare».

L.A.

NOVIONLINE 12.12.2008

Interrogazione dell'Onorevole Lovelli

## Il nuovo orario dei treni penalizza i collegamenti con Roma

L'on. Mario Lovelli è intervenuto oggi in Commissione trasporti per segnalare la criticità della situazione che si determinerà in Piemonte nei collegamenti verso Roma a seguito dell'entrata in vigore dell'orario ferroviario invernale. A questo proposito l'on. Lovelli ha preannunciato la presentazione di una interrogazione con la quale si chiedono spiegazioni in merito alla soppressione dei due EuroStar che oggi assicurano il collegamento più rapido fra Torino e Roma con partenza alle 6.30 da Porta Nuova e arrivo a Termini alle ore 12.20 con ritorno in partenza da Roma alle ore 17.35 e arrivo a Porta Nuova alle ore 23.30, entrambi con fermate ad Alessandria, Asti e Genova.

*«Tale decisione insieme alla soppressione di 4 treni Intercity fra Torino e Genova e alla trasformazione di due Intercity in EuroStar City fra Torino e Napoli - sottolinea l'on. Lovelli - penalizza fortemente i collegamenti ferroviari fra il Piemonte e la capitale e in particolare i cittadini residenti nel Piemonte sud e in Liguria che non hanno comunque alternative legate alla contemporanea attivazione del nuovo collegamento Alta Velocità Milano-Bologna.*

*Il rischio è che i servizi ferroviari vengano riorganizzati, con la prossima entrata a regime della linea Alta Velocità Torino-Milano-Roma-Napoli, con un sistema di collegamenti di media e lunga percorrenza che finiscano per emarginare le aree più periferiche oltre ad aggravare l'onere tariffario a carico degli utenti».*

FERROVIE. PENALIZZATI I VIAGGIATORI DI ALESSANDRIA E NOVI

## "Tagliati" quattro Intercity

Sulla Torino-Genova, soppressi anche due Eurostar diretti a Roma

GINO FORTUNATO MASSIMO PUTZU

ALESSANDRIA - Il nuovo orario ferroviario che entrerà in vigore lunedì penalizzerà soprattutto i viaggiatori di Alessandria e Novi Ligure. Sulla tratta Torino-Genova verranno soppressi quattro In-tercity: il Torino-Genova Brignole delle 14,03, il Genova Brignole - Torino delle 19,57, il Torino-Genova Brignole delle 20,05 e il Genova Brignole-Torino delle 11,57. Quattro Ic con, fra le fermate intermedie, quelle di Alessandria e Novi Ligure. Saranno inoltre trasformati in Euro Star City, quindi con un diverso piano tariffario, due intercity con fermata a Roma: il Torino Porta Nuova- Napoli delle 13,05 e il Roma- Torino Porta Nuova delle 13,46. Riccardo Leardi dell'Associazione pendolari novesi da anni chiedeva la richiesta di fermata di due Intercity (uno per direzione) per ridurre lo «scandaloso» buco d'orario di tre ore su Genova e Torino, fra le 9,43 e 12,43. Non solo quindi ancora una volta non viene accolta questa richiesta ma adesso si sopprimono quattro le che hanno Novi fra le fermate intermedie. Sono stati soppressi anche due Euro star che oggi assicurano il collegamento più rapido su questa tratta: il Torino-Roma delle 12,20 ed il Roma-Torino delle 17,35, entrambi con fermate ad Alessandria, Asti e Genova.

«Ancora una volta le scelte di Trenitalia risultano incomprensibili - ha commentato il sindaco di Novi Lorenzo Robbiano. - Da tempo abbiamo sostenuto l'esigenza di potenziare i collegamenti ferroviari sul nostro territorio, ma veniamo addirittura penalizzati. Lo sviluppo commerciale della nostra zona e la presenza di industrie importanti, quali ad esempio la Campari, imporrebbero di adottare una politica opposta, cioè di puntare sul trasporto ferroviario piuttosto che su quello su gomma».

L'onorevole Mario Lovelli, insieme ai colleghi Piorio e Tullo, ha presentato un'interrogazione al governo con la quale chiede spiegazioni in merito ai tagli di convogli. «Il rischio - dice - è che i servizi ferroviari vengano riorganizzati con la prossima entrata a regime dell'alta velocità Torino - Milano - Roma -Napoli, con un sistema di collegamenti di media e lunga percorrenza che finiranno per emarginare le aree più periferiche oltre ad aggravare l'onere tariffario per gli utenti».

Riccardo Leardi dell'Associazione pendolari novesi però da tempo protesta una non abbastanza incisiva presa di posizione degli amministratori locali. Intanto a Tortona, il presidente dell'Associazione degli utenti Fs, lamenta una mancata conoscenza della bozza d'orario e si augura che le linee per Milano non subiscano penalizzazioni come la Torino-Genova. L'assessore regionale ai Trasporti, Daniele Borioli, parla di Alta velocità: «Con l'Alta velocità dobbiamo ripensare i collegamenti tra il Basso Piemonte e il nuovo asse dell'Alta velocità, per cercare di catturare un potenziale bacino di utenza».

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

## La prossima seduta

Il sito del Cipe è sempre fermo all'ultima seduta del 30 settembre e al rinvio di quella prevista a novembre. Il fatto che siano usciti nel frattempo decine di articoli e dichiarazioni sulla "prossima seduta" dove verranno messe a disposizione risorse certe per riprendere il programma delle "grandi opere" "inopinatamente" interrotto dal Governo Prodi a causa del "fondamentalismo del no" è solo un esercizio propagandistico, buono a rassicurare i seguaci. Ma i fatti sono questi.

E se la scorsa settimana la Ue ha sbloccato 1,6 miliardi di finanziamenti per le reti Ten, questo è dovuto al fatto che il Governo Prodi aveva preparato i dossier e il Governo attuale ha presentato le domande. Non solo, ma nel caso della Torino-Lione, il lavoro compiuto dall'Osservatorio presieduto da Mario Virano, insediato nella scorsa legislatura, ha consentito di superare l'opzione "militare" su cui si era incagliato il precedente Governo Berlusconi, salvo rilanciarla in una delle sue solite dichiarazioni a smentita immediata rilasciata nelle scorse settimane. Tutto questo per la precisione e senza venir meno al fioretto di dare credito alle dichiarazioni dei vari ministri fino a prova del contrario. Solo che il credito comincia ad esaurirsi e l'ultima stanca dichiarazione del sottosegretario ai Trasporti Giachino a Genova il 29 novembre è del tipo "nel piano di 16 miliardi di opere pubbliche varato ieri dal Consiglio dei ministri entrano le opere più facilmente cantierabili; il terzo valico ha ancora alcuni nodi da sciogliere (sic!)". Insomma, prendendo il terzo valico come pietra di paragone per misurare la credibilità dei continui proclami, siamo ormai vicini allo zero, dopo le promesse ribadite da Scaiola a Pozzolo e da Matteoli ovunque in giro per l'Italia, tranne che in Parlamento. Ma intanto il piano da 16 miliardi deve passare dal Cipe, il decreto anti-crisi deve avere il via dalle Camere (lo so, per la maggioranza è una formalità...) e, per adesso, la realtà è questa: le opere sbloccate dalla Ue e di cui mena vanto Tajani riguardano principalmente la Torino-Lione (672 milioni) e il Brennero (circa 850) su un totale di spese ammissibili pari a 5,2 miliardi. Ma le due opere valgono in totale almeno 15 miliardi oltre alle tratte nazionali a valle. Perciò il piano di cofinanziamento nazionale è tutto da costruire, mentre nel decreto anticrisi n.185 del 29 novembre, si sblocca un plafond di 1,3 miliardi con contributi quindicennali che partono tra il 2009 e il 2010. Le opere ferroviarie previste dal Cipe che continua a slittare (forse il 19 dicembre, forse dopo Natale) sono tutte al Sud. Quindi in cosa consiste il famoso piano da 16 miliardi? Sono forse i finanziamenti (prestiti) della Bei? O quelli della Cassa Depositi e Prestiti?

E dove sono i capitali privati che dovrebbero giustificare il nuovo affidamento dei lavori ai vecchi General Contractor della Tav?

Intanto sabato prossimo si inaugura la linea Av Milano-Bologna: un grande evento. Speriamo che nel frattempo si siano diradate le nubi sulle linee "normali" del Piemonte verso le regioni limitrofe e verso Roma. Sarebbe una contraddizione inaccettabile.

Ieri ad Alessandria

## Sciopero, cortei ad Alessandria

Partecipazione da tutta la provincia alla manifestazione svoltasi nel capoluogo Alessandrino in occasione dello sciopero generale convocato dalla Cgil. Dopo le polemiche dei giorni precedenti, con le rimostranze di Cisl e Uil per l'appoggio dimostrato dal coordinatore provinciale del PD Lino Rava alla manifestazione, ieri i due cortei (lavoratori e pensionati) hanno sfilato senza difficoltà.

Moltissimi ovviamente gli striscioni: Guala Pack, Michelin, Donne Piemonte, Fillea, Fiom, Cementir, Funzione pubblica, Kme, Tacchella, Mecof, Roquette, PPG, Sinistra casalese, lavoratori della scuola e dei supermercati Coop, Esselunga, Bennet, autogrill.

«Più lavoro, salari, pensioni, diritti» lo striscione d'avvio, con davanti un gruppo di equilibristi e animatori di strada. Presenti anche vari esponenti politici: il Presidente della Provincia Paolo Filippi con gli Assessori Davide Sandalo, Rita Rossa, Massimo Barbadoro e Domenico Priora, oltre che l'Onorevole Mario Lovelli.

Intervento dell'Onorevole Lovelli

## **PD, diamoci una mossa!**

L'Onorevole Mario Lovelli ci ha inviato una intensa e appassionata riflessione sullo stato e sulle prospettive del Partito Democratico, che pubblichiamo a seguire. Serve il Nuovo Partito, alla svelta! Questa è la lezione che i fatti più recenti dovrebbero insegnarci. Sarebbe incomprensibile, da un lato, che, a oltre un anno dalle primarie del 14 di ottobre, la dialettica interna del PD si riducesse a riproporre le vecchie contrapposizioni dei vecchi partiti fondatori. Non lo capirebbero i nuovi "democratici" che sono entrati in una nuova casa senza provenire da nessuna esperienza politica precedente; ma non lo capirebbero nemmeno quelli che, provenendo dai DS o dalla Margherita, hanno scommesso su un partito che superasse le vecchie logiche e proponesse una cultura politica e una classe dirigente rinnovate.

E sarebbe incomprensibile, d'altro canto, che, dopo la prova elettorale di aprile che ci ha visto soccombere contro il centro destra, ma con un consenso elettorale importante su cui costruire il nostro futuro, continuassimo a vivacchiare con organismi centrali e periferici pletorici e senza un effettivo radicamento sul territorio. Non è più giustificabile richiamarci al fatto che siamo nati "solo" poco più di un anno fa. Se vogliamo continuare ad essere noi il motore del cambiamento, dopo che proprio la nostra nascita ha già ridisegnato la rappresentanza politico-istituzionale (basti guardare ai gruppi politici oggi presenti in Parlamento!) dobbiamo essere conseguenti.

La costituzione degli organismi dirigenti nazionali e locali con logiche essenzialmente spartitorie si sta rivelando inadeguata né d'altronde Veltroni può pensare di sentirsi confortato solo dall'investitura del "popolo delle primarie". Ci vuole uno scatto nel coinvolgimento pieno di tutte le potenzialità del nuovo partito, dove gruppi dirigenti solidi lavorino per rendere partecipi stabilmente gli elettori delle primarie trasformandoli in "iscritti" effettivi. Non è necessario evocare le vicende di Firenze e di Napoli (ma anche a Bologna sono in corso primarie non semplici) per concludere che non tutto è risolvibile con le primarie.

E magari qualche insegnamento deve venire anche dalla faticosa esperienza in atto per selezionare le candidature alle provinciali di Alessandria. Se non si consolidano gruppi dirigenti riconosciuti e autorevoli, con una platea di iscritti reali, tendono a prevalere i personalismi e il peso dei ruoli "istituzionali". Il che non significa, come qualcuno ha affrettatamente scritto, che è esaurito il tempo del "partito dei sindaci", ma che semmai è finito il tempo in cui il "peso" di quei ruoli finisce per personalizzare e restringere il dibattito delle idee. Così è successo per il "Partito del Nord", in questi giorni quasi banalizzato a "coordinamento" gestito dai segretari regionali, o per la collocazione europea del PD, che non può ridursi a scontro fra ex dirigenti dei vecchi partiti. Qualcuno ha in mente cosa ne pensano gli iscritti (se ci sono) e comunque i "soci fondatori" che hanno partecipato alle primarie? Perché non coinvolgerli con una consultazione o un referendum?

C'è poi il tema grande dell'etica della politica che non riguarda solo le vicende oggi sotto i riflettori della stampa e delle televisioni, ma che non può che essere il tratto costitutivo di un partito che si è dato un codice etico rigoroso fin dalla sua nascita.

Perciò, in attesa di un congresso che non potrà che tenersi alla scadenza programmata, vogliamo darci la svolta che serve? La Direzione nazionale del 19 dicembre dovrà essere un'occasione; meglio se non annacquata da "caminetti" che non favoriscano il chiarimento. Bisogna parlare chiaro al Paese con un progetto "anti-crisi" alternativo a quello proposto dal Governo. E bisogna rilanciare un'idea di partito aperto, trasparente e interessato prima di tutto ai problemi sociali dei cittadini italiani. Questo è l'auspicio che ho anche espresso insieme ad altri colleghi deputati con un documento pubblicato nei giorni scorsi su "L'Unità" e su "Europa".

Non per mettere in campo una nuova "cordata" interna, di cui non si sente certamente il bisogno, ma per sottolineare una esigenza "trasversale" e largamente condivisa di allargare il dibattito e far decollare davvero il Nuovo Partito.

Il PD ha le risorse per affermarsi come il fatto innovativo di cui la politica italiana ha urgente bisogno. Diamoci una smossa tutti e alla svelta!

IL PICCOLO 15.12.2008

NOVI Da oggi in vigore l'orario ferroviario invernale

## La città si ribella a Trenitalia

*Dopo Lovelli, anche il sindaco Robbiano scende in campo e chiede modifiche*

NOVI LIGURE - Oggi entra in vigore il nuovo orario ferroviario invernale che, come vi avevamo anticipato nell'edizione di venerdì, prevede la soppressione di una serie di convogli sulla tratta Torino - Roma. La decisione di Trenitalia è destinata a provocare disagi per gli Utenti di Liguria e Piemonte e in particolare per quelli residenti nelle province di Asti e Alessandria. Dopo l'onorevole **Mario Lovelli** che ha preannunciato un'interrogazione al ministro, prende posizione anche il sindaco di Novi, **Lorenzo Robbiano**, uno che di orari ferroviari se ne intende avendo alle spalle una carriera da ferroviere. «Ancora una volta le scelte di Trenitalia risultano incomprensibili - tuona il sindaco di Novi - da tempo abbiamo sostenuto l'esigenza di potenziare i collegamenti ferroviari sul nostro territorio, mentre ora veniamo addirittura penalizzati. La soppressione dei convogli nel nuovo orario ferroviario comporterà notevoli disagi per i viaggiatori e i pendolari di tutta la provincia, compresi quelli novesi. Tra l'altro - conclude Robbiano - lo sviluppo commerciale del nostro territorio e la presenza di industrie importanti, imporrebbero di adottare una politica diametralmente opposta, cioè quella di puntare maggiormente sul trasporto ferroviario».

A far arrabbiare i pendolari e gli amministratori pubblici di Novi è, soprattutto, la soppressione di due treni "eurostar" che sino alla scorsa settimana hanno assicurato il collegamento più rapido fra Torino e Roma: il Torino-Roma delle 12, 20 ed il Roma-Torino delle 17, 35, entrambi con fermate ad Alessandria, Asti e Genova. Sulla tratta Torino-Genova vengono soppressi quattro intercity: il Torino-Genova Brignole delle 14, 03; il Genova Brignole-Torino delle 19, 57; il Torino-Genova Brignole delle 20, 05 e il Genova Brignole-Torino delle 11, 57; vengono inoltre trasformati in "eurostar city", quindi con un diverso piano tariffario, due treni intercity con fermata a Roma: il Torino Porta Nuova - Napoli delle ore 13, 05 e il Roma - Torino Porta Nuova delle ore 13, 46. L. A.

NOVIONLINE 16.12.2008

Sarà discussa domani

## Risoluzione Lovelli in commissione trasporti

E' iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani mercoledì 17 dicembre della IX Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni la discussione della risoluzione Lovelli n. 7-00070 sul "potenziamento della rete autostradale e ferroviaria con riferimento alla Valle Scrivia ligure e piemontese e ai collegamenti Genova-Milano e Genova-Torino".

«La discussione avviene al momento opportuno - dichiara l'on.le Mario Lovelli - perché il nuovo orario ferroviario, da una parte, e il d.l.185/2008, cosiddetto decreto anti-crisi, dall'altro, contengono novità che possono riguardare la funzionalità delle reti di comunicazione che interessano la Valle Scrivia e, in generale, il Basso Piemonte. Si tratta in particolare di capire la logica di scelte già compiute, su cui ho presentato una interrogazione apposita, come il taglio di treni Eurostar e Intercity sulla direttrice Torino-Genova-Roma, mentre si sta completando la rete dell'Alta Velocità Ferroviaria che dovrebbe liberare "tracce" a favore delle altre modalità di servizio per i viaggiatori, in particolare quelli pendolari. Inoltre bisogna appurare se gli stanziamenti previsti a favore dei contratti di servizio di Trenitalia con le Regioni e dei contratti di programma di RFI con lo Stato avranno una ricaduta positiva sulle nostre linee storiche, a cominciare dalle esigenze di ammodernamento individuate anche dai protocolli d'intesa sul terzo valico. A proposito di quest'ultimo il Governo deve uscire dalle nebbie delle dichiarazioni per dirci cosa intende fare e come intende finanziare l'opera.

"Infine - conclude l'on. Lovelli - è urgente una decisione di Autostrade per l'Italia in merito alla modifica del tracciato della A7. Non vorremmo che la decisione di bloccare le tariffe autostradali per tre mesi diventasse una scusa per procrastinare i programmi di investimento richiesti".

Nella seduta di mercoledì si avvia la discussione e l'on. Lovelli intende richiedere l'audizione di Autostrade per l'Italia, RFI e Trenitalia oltre alle Regioni, agli enti locali interessati e alle associazioni dei pendolari.

IL NOVESE 18.12.2008

## San Bovo, scalo in crisi?

*Trenitalia Cargo decide di ridurre le ore lavorative. Preoccupazione tra i dipendenti. Anche i pendolari protestano*

Polemiche tra i pendolari per l'entrata in vigore del nuovo orario invernale di Trenitalia, che porta con sé la soppressione di ben sei treni sulla tratta Torino-Genova. Inoltre, due Intercity sono stati "promossi" Eurostar, con conseguenti aumenti dei biglietti. Sull'argomento sono intervenuti il sindaco Lorenzo Robbiano e l'onorevole Mario Lovelli: entrambi hanno sottolineato l'inadeguatezza del nuovo orario e la penalizzazione che subisce la nostra zona.

Lovelli ha preannunciato inoltre la presentazione di un'interrogazione parlamentare sul tema. Lamentele anche per la sospensione della vendita delle carte di ammissione Intercity e Ic Plus: per l'assessore regionale Daniele Borioli si tratta di una decisione incomprensibile. Intanto, è crisi per i lavoratori dello scalo di San Bovo: a causa della crisi dell'auto, che si ripercuote sullo stabilimento novese dell'Ilva, fino al 12 gennaio si lavorerà meno. Vi è però incertezza sulla ripresa.

IL NOVESE 18.12.2008

INIZIATA IERI ALLA CAMERA LA DISCUSSIONE SUI COLLEGAMENTI  
AUTOSTRADALI E FERROVIA

## Lovelli: "Voglio risposte su A7, terzo valico e servizi per i pendolari"

Era iscritta all'ordine del giorno della seduta di ieri della Commissione Trasporti [mentre noi eravamo già in stampa, ndr] la discussione della risoluzione presentata dall'onorevole Mario Lovelli sul «potenziamento della rete autostradale e ferroviaria con riferimento alla Valle Scrivia ligure e piemontese e ai collegamenti Genova-Milano e Genova-Torino».

«La discussione avviene al momento opportuno - ha dichiarato il deputato novese - perché il nuovo orario ferroviario, da una parte, e il d.l. 185/2008, cosiddetto decreto anticrisi, dall'altro, contengono novità che possono riguardare la funzionalità delle reti di comunicazione che interessano la Valle Scrivia e, in generale, il Basso Piemonte». «Si tratta in particolare di capire la logica di scelte già compiute, su cui ho presentato una interrogazione apposita, come il taglio di treni Eurostar e Intercity sulla direttrice Torino-Genova-Roma, mentre si sta completando la rete dell'Alta Velocità Ferroviaria che dovrebbe liberare "tracce" a favore delle altre modalità di servizio per i viaggiatori, in particolare quelli pendolari», ha spiegato Lovelli.

«Inoltre bisogna appurare se gli stanziamenti previsti a favore dei contratti di servizio di Trenitalia con le Regioni e dei contratti di programma di Rfi con lo Stato avranno una ricaduta positiva sulle nostre linee storiche, a cominciare dalle esigenze di ammodernamento individuate anche dai protocolli d'intesa sul terzo valico», ha detto l'ex sindaco di Novi.

«A proposito di quest'ultimo il Governo deve uscire dalle nebbie delle dichiarazioni per dirci cosa intende fare e come intende finanziare l'opera. Infine - conclude Lovelli - è urgente una decisione di Autostrade per l'Italia in merito alla modifica del tracciato della A7. Non vorremmo che la decisione di bloccare le tariffe autostradali per tre mesi diventasse una scusa per procrastinare i programmi di investimento richiesti».

(RED.)

## PD del Nord: un'idea che non trova consensi né a destra né a sinistra

*L'originale proposta del torinese Sergio Chiamparino piace soltanto ai sindaci di Bologna e Venezia*

Se ne era già parlato nei mesi scorsi, ma in queste ultime settimane l'idea di un Pd del Nord è stata rilanciata. A farlo è stato il sindaco di Torino e ministro per le riforme del Governo ombra del Pd, Sergio Chiamparino. Il primo cittadino della capitale subalpina ha anche aperto alla Lega Nord sostenendo come a livello locale, a determinate condizioni, sia possibile un'alleanza tra le due forze politiche. Sul tema Panorama di Novi ha interpellato alcuni dei principali esponenti della vita politica locale.

Il Consigliere Provinciale del Pd Graziano Moro boccia l'idea di Chiamparino e propone un'analisi dettagliata del contesto che fa da cornice al progetto: *"Credere che sia sufficiente, come sostiene Chiamparino, nominare all'interno del Partito democratico un leader del nord che abbia mani libere su programmi, alleanze e leadership è una vana illusione - dichiara Moro- Il nord chiede una concreta politica riformista basata sull'etica della politica sul risanamento finanziario, sulla liberazione dei privilegi e dei baronati sulle liberalizzazioni grandi e piccole. I lavoratori del nord chiedono istituzioni più leggere e una politica che si rigeneri comprendendo al suo interno, nella misura giusta, il mondo del lavoro produttivo per capirne e governarne i cambiamenti. Se ciò non dovesse accadere temo che la Lega continuerà a erodere consensi tra i lavoratori del nord e noi continueremo a discutere se fare un partito del nord costituisca o meno un problema per la leadership del segretario".*

Sull'eventuale progetto è caustico il coordinatore cittadino del PdL Piero Vernetti *"Altro che "PD del nord": la dirigenza nazionale del Partito Democratico sembra avere accettato l'idea che la partita al settentrione sia persa e quindi non valga la pena fare scelte apparentemente "rischiose", ma finalizzate ad invertire una tendenza che rischia di portare il PD a perdere anche "roccaforti" come Torino, Genova o Venezia. Peraltro va aggiunto che non basta definirsi "del nord" per riuscire ad interpretare i pensieri e i bisogni della parte più produttiva e laboriosa del paese. È invece necessario anteporre pragmatismo e cultura del fare rispetto a quegli atteggiamenti che ormai sono letti da tutti noi come stanchi riti romani. Insomma qualunque formazione politica ha titolo a rappresentare gli interessi del nord, a prescindere dalle etichette, a patto che sappia essere un interlocutore credibile. Invece il Partito Democratico- afferma Vernetti ha una posizione politica assolutamente incerta, ondeggiante tra il fronte comune con la Cgil contro il governo e la via giustizialista al fianco di Di Pietro e contemporaneamente rinuncia a quel ruolo di opposizione parlamentare che potrebbe finalmente sganciarlo da ogni spinta massimalista e aprirgli un possibile dialogo fruttuoso con tutto il paese".*

L'onorevole Mario Lovelli, invece, è più "morbido" e richiama l'organizzazione federale che il Pd ha già in nuce: *"Più che di partito "del" Nord sarebbe utile parlare dipartito "nel" Nord. Il problema sollevato da Sergio Chiamparino riguarda infatti la capacità del Partito Democratico di essere interprete delle esigenze e dei bisogni della parte più avanzata e produttiva del Paese nel momento in cui sembra prevalere un richiamo localistico e tendenzialmente "chiuso" fatto proprio soprattutto dalla Lega Nord. Sarebbe perciò sbagliato inseguire modelli organizzativi di altri tanto più nel Piemonte dove il PD è un partito di governo, saldamente radicato sul territorio e con un consenso elettorale doppio e anche più di quello della Lega. Si tratta semmai di mettere in atto effettivamente quanto previsto dallo stesso statuto del partito che prevede già una organizzazione "federale" e far emergere nell'azione politica locale le peculiarità e le esigenze dei nostri territori all'interno di un grande progetto nazionale. Direi che oggi è soprattutto questo che manca al Nuovo Partito. Il resto è un dibattito astratto".*

L'esponente di tradizione cattolica vicino al Pd Vito Ziccardi si dichiara *"non d'accordo"* su come Chiamparino disegna il PD del Nord.

*"Da l'impressione - rileva Ziccardi - di voler fare un partito separato. Per me i partiti devono essere nazionali anche se con una organizzazione territoriale. D'altaparte nello statuto del Pd esiste già un riconoscimento di autonomia a livello regionale che consente di fare localmente accordi separati. Solo in questo senso, all'interno dell'autonomia prevista dallo statuto posso considerare una opzione localistica. Faccio un esempio: non sono obbligato ad allearmi con Di Pietro, ma posso ipoteticamente allearmi con Casini. Questo è il massimo di autonomia che io concepisco all'interno di un partito a carattere nazionale*

*come è il Pd- Insomma- conclude- un'autonomia programmatica è opportuna ma tutto deve restare entro questo limite".*

Una pietra "tombale" su quanto affermato da Chiamparino viene messa dal Segretario provinciale della Lega Nord Oreste Rossi: *"Il Pd è in forte calo di consensi e sta cercando una nuova identità al Nord per avere un riferimento territoriale. In pratica sta cercando di attirare consensi inventandosi una rappresentatività che non ha; in questo modo tenta di drenare le preferenze che stanno passando a noi. Se sono in buona fede e se hanno una reale volontà collaborativa lo vedremo quanto saranno in discussione il federalismo ed il federalismo fiscale".*

(e. m.)

## IL NOSTRO GIORNALE 20.12.2008

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

### Maionese impazzita

La maionese della politica italiana tende periodicamente a impazzire senza spiegazioni apparenti. Ad esempio cosa spinga Berlusconi ad alzare il tiro contro l'opposizione e contro gli organi di informazione quando gli servirebbe tenere un profilo basso o comunque "istituzionale", Dio solo lo sa.

O meglio, senza scomodare il Padreterno, già così impegnato dalle continue esternazioni di Papa Ratzinger e della Cei, qualche

sospetto ce lo abbiamo, anzi qualche pensiero cattivo. E, dato che a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca (Andreotti docet!), è ad esempio veramente singolare questa coincidenza fra le uscite sopra le righe del premier e le interviste ripetute del "venerabile" Gelli che su La Stampa del 15 dicembre dichiara soddisfatto "Il mio piano 'rinascita' ha trionfato, non crede? Da molti punti di vista. Berlusconi se n'è letteralmente abbeverato, la giustizia e le carriere separate dei giudici, le tv, i club rotariani in politica... Già, proprio come Forza Italia.

Apprezzo che non abbia mai rinnegato la sua iscrizione alla P2, e del resto come poteva?". Veramente illuminante, compreso il fatto che ci sarebbe la manovra di qualche "loggia" anche dietro a certe inchieste che riguardano il Pd.

E compreso il fatto che Berlusconi a questo punto avrebbe deciso di fare "da solo", prima dello stop di Bossi, sia la riforma della giustizia sia quella della Costituzione, senza ascoltare non tanto l'opposizione "marxista-leninista", ma il Capo dello Stato e il Presidente della Camera che si erano espressi favore di riforme "condivise". Ma lasciamo stare la dietrologia e occupiamoci di temi più "banali", ma molto sentiti dagli italiani e dalle loro tasche. È sempre Berlusconi che esterna: "l'ingresso di Lufthansa o Air France nel capitale Alitalia potrebbe far da freno allo sviluppo della compagnia" dichiara mentre Colaninno va dritto per la sua strada che prevede un ingresso probabile in Cai di Air France al 25%.

Cos'è? Un gioco delle parti?

Un tentativo di depistaggio dopo la battaglia elettorale sull'italianità, visto che il socio straniero che entrerà sborserà meno soldi di quelli offerti da Spinetta ad aprile, mentre i debiti saranno tutti a carico del contribuente? Questa è la credibilità dell'Italia ai tempi del Berlusconi IV?

E intanto il Parlamento arranca dietro ai decreti legge che attendono il via libera dalla Camera in settimana, mentre i primi sette mesi della XVI legislatura si avviano alla chiusura natalizia con il minimo storico di 33 leggi approvate, la maggior parte delle quali di conversione di decreti e di ratifiche di accordi internazionali. La legislazione ordinaria rimane nei cassetti e perfino i "collegati" alla manovra finanziaria, oltre alla "madre di tutte le leggi" (quella sul federalismo fiscale), sono oggetto di "annunci" o di polemiche, ma non finiscono certo sulla Gazzetta Ufficiale! Anche il decreto anti crisi non sarà discusso e approvato prima di gennaio, quasi sicuramente con la fiducia.

Al posto di Gelli (e dei deputati di maggioranza) avremmo già perso la pazienza.